



**Parrocchia
SS. Trinità
Bronte**

IL SEME

L'Eucarestia: una scelta d'amore

Gesù amava molto i suoi discepoli e voleva rimanere con loro. Non solo nel ricordo o solo "spiritualmente", voleva che lo sentissero veramente presente in mezzo a loro. Per questo istituì e lasciò l'Eucarestia. Tale solennità ci offre la possibilità di contemplare e gustare il mistero dell'amore di Dio nella sua concretezza, mette in luce la realtà affascinante della nostra fede: il nostro è un Dio che si fa toccare e che si fa mangiare. Per fare questo, quest'anno la liturgia ci propone un vangelo che esprime al massimo la concretezza dell'amore di Dio per i suoi amici più intimi. Lasciamoci dunque guidare da tre parole che ci consentono di gustare appieno la concretezza dell'amore di Dio in questo vangelo.

La prima parola è "dettaglio". Ciascuno di noi conosce l'importanza dei dettagli nell'esperienza dell'amore. L'attenzione ai dettagli è propria di chi ama. Uno sguardo, un sorriso, un modo di fare: sono i dettagli a colpirci. L'amore cerca il dettaglio. In questo brano di vangelo, l'evangelista Marco esprime molto accuratamente i preparativi della cena pasquale. Gesù, per incontrarci, cura i dettagli, perché lui sa amare davvero e sa che in amore i dettagli sono importanti.

La seconda parola è "intimità". Ognuno di noi porta in sé il desiderio di intimità. Quando amiamo abbiamo bisogno di intimità. Gesù desidera l'intimità con i suoi. Tanti elementi di questo brano sottolineano la ricerca di intimità. La stessa sala al piano superiore ci dice che lui voleva stare con i suoi in intimità. Il brano esprime questa idea attraverso alcuni verbi: mangiare, bere, spezzare, versare, prendere, dare. Sono verbi che esprimono la profondità e la concretezza dell'amore. Quante volte, per amare, ci spezziamo! Gesù, senza misura, si spezza per noi. Il verbo mangiare, come dicevamo all'inizio, esprime il gusto stesso dell'amore. Ci rendiamo conto di quanto vogliamo bene a una persona, nella misura in cui sperimentiamo la naturalezza con cui siamo a tavola con lei. Il mangiare esprime la verità di una relazione.

La terza parola è "affettività". Gesù sa che noi per amare abbiamo bisogno di umanità, abbiamo bisogno di concretezza: abbiamo bisogno del corpo. Gesù ci ama con il suo corpo e con il suo sangue. Ci dona la sua stessa vita. Dà la vita per amore nostro. Noi siamo chiamati a vivere l'intimità con Gesù con la nostra stessa affettività. Come abbiamo bisogno del corpo per amare una persona, così abbiamo bisogno del corpo per amare il Signore. Ecco, il suo corpo è per noi.

Lui vuole essere amato da noi e vuole che lo amiamo. Vedere, toccare, mangiare il suo corpo: tutto questo sia per noi l'espressione di una profonda e vera intimità. Questo è il mistero della concretezza dell'amore che vogliamo celebrare oggi: Gesù cura i dettagli per preparare la cena con noi, per farci dono dell'intimità con lui. Sdiamoci a tavola con lui e lasciamoci toccare dal suo amore.